

DALL'INVIATA

Stefania Scateni

«Esiste una profonda relazione, direi una specularità, tra i paesaggi naturali e urbani in cui viviamo e la psiche», ci dice lo psicoanalista junghiano Paolo Aite. «Gli spazi e le cose esercitano un'influenza sulla nostra emotività, ma anche la psiche, nel suo continuo lavoro di elaborazione, usa la dimensione dello spazio per portare a rappresentazione emozioni ed affetti provocati dall'incontro-scontro con la realtà. I sogni e le fantasie che ogni giorno mettono in scena paesaggi intrapsichici lo confermano». Da trent'anni Paolo Aite lavora con i paesaggi, paesaggi fatti con la sabbia dai suoi pazienti in una vasca di zinco e utilizzando i numerosi oggetti che il suo studio mette a disposizione. Riprendendo un lavoro approntato nel 1925 dalla pediatra inglese Margaret Lowenfeld, il «gioco del mondo» che, in seguito, venne ripreso e modificato dalla junghiana Dora Maria Kalf che «portò» la psicoterapia infantile verso il gioco. Il gioco della sabbia di Dora Kalf propone al bambino una cassetta di dimensioni prestabilite, con il fondo blu, contenente della sabbia. Il bambino ha in questo spazio completa libertà di manipolare la sabbia e di associarla con oggetti naturali e in miniatura che può scegliere e disporre a piacimento nella vaschetta. Lo psicoterapeuta segue il formarsi progressivo dell'immagine nel campo del gioco, cogliendo i modi e i tempi del processo, le diverse modalità di entrare in contatto con la sabbia, la scelta e la disposizione degli oggetti, il ritmo del lavoro, con pause, ripensamenti, accelerazioni: guarda in pratica il confronto continuo con le emozioni che si fa figura. E come se tra il «dentro» di una persona e il «fuori», nel movimento dall'interno all'esterno, si formasse un'immagine, un paesaggio intermedio che parla una lingua diversa da quella fatta con le parole. La stessa lingua, più o meno, che parliamo nei sogni.

Nel 1968 Aite ha deciso di far fare un salto al gioco della sabbia proponendolo agli adulti, spezzando il legame esclusivo tra psicoanalisi e parola. Il suo lavoro si inserisce perfettamente nelle due parole chiave del convegno di Lavarone: frontiera e paesaggio. Paesaggi da leggere, per Aite, paesaggi personalissimi, a volte inquietanti, sempre «significanti» per chi sa tradurre il linguaggio simbolico. Comporre una scena di gioco apre una possibilità espressiva anche ad isole di esperienza emotiva che il linguaggio non riesce a esprimere. Arriva, cioè, dove non riesce ad arrivare la parola. Parliamo con lui dell'importanza dello «sfondo» che ci accompagna nella vita, diurna e notturna. «Abitiamo i paesaggi della mente tutte le notti - dice -. E nei sogni non è importante soltanto la vicenda onirica ma anche lo spazio nel quale si svolge. C'è molta differenza di significato se, alla mia età, sogno luoghi della mia infanzia, o ambiente il mio sogno in spazi cosmici o in fondo al mare... La nostra prima experien-



Gioca con la sabbia e ti dirò chi sei

Intervista a Paolo Aite su una singolare terapia psicoanalitica

za di paesaggio è il nostro corpo e quello della mamma, mani e occhi, poi è quella del sogno, poi arriva quella del gioco con la materia e gli oggetti, tipica dell'infanzia. Gioco dove la concretezza è il fondamento».

Gioco che lei ha proposto agli adulti. Era un salto arduo, come hanno reagito i suoi pazienti?

«È una scommessa che ho fatto molti anni fa, togliere nell'analisi l'egemonia della

parola. Ho introdotto nell'esperienza analitica anche il gioco. Non ho tolto del tutto la parola però, spesso l'azione di gioco la anticipa, permette all'adulto di esprimere, portare alla luce, nuclei emotivi che non riuscirebbe a descrivere con le parole. La mia resta un'analisi classica: le parole nuove, quelle che guariscono, sono chiuse nelle forme della sabbia. All'inizio, il primo ad avere paura ero io, pensavo che far giocare gli adulti im-

plicasse chissà quali conseguenze. Ma i pazienti hanno risposto bene, quando entrano nella dimensione del gioco emergono ricordi, nascono associazioni preziose. Quando abbiamo un malessere cerchiamo una spiegazione che, all'inizio, è sempre una spiegazione nota, ed è sempre una spiegazione inutile. Cambiando contesto nascono «risposte» nuove, perché nasce una descrizione nuova».

Descrivere e narrare per capire. E lei lo fa fare con le immagini?

«Anche i sogni sono una narrazione. Potrei dire che chi gioca con la sabbia sogna con le mani. Ma, a differenza del sogno, che è un'organizzazione della mente di materiali che abbiamo immagazzinato, nel gioco con la sabbia il rapporto è con il reale. Si usano le mani al servizio del sogno. Si mette in gioco non solo la mente, ma tutto il corpo».

Il gioco della sabbia non è immune da resistenze, immagino.

«Io non obbligo mai i miei pazienti a giocare. Propongo la vaschetta all'inizio, poi sono loro a decidere se tornare a giocare o no. Le maggiori resistenze sono basate sull'estetismo. Comunque osservare il ritmo del gioco rivela molte cose. Chi non ha resistenze, ad esempio, non ha ritmo, procede a raffica. Da anni dirigo un Laboratorio analitico delle immagini che lavora, anche nel servizio pubblico, con gli psicotici. È impressionante vedere come l'immagine agganci lo psicotico e liberi le parole. Sempre con il Laboratorio analitico delle immagini sto studiando le condizioni in cui si attiva una capacità di simbolizzare efficace. Non sempre i paesaggi creati con la sabbia hanno pregnanza simbolica. Quando abbiamo una perdita e non abbiamo risposte, la sabbia potrebbe essere il «miracolo», scene e paesaggi che hanno un significato profondo».

Ha mai provato disagio di fronte a un paesaggio?

«Mentre il paziente gioca, faccio delle fotografie e disegno il paesaggio finito. Mi capita che, a volte, faccio fatica a fotografarne alcuni. E poi mi accorgo che, disegnandoli, ho saltato delle parti, le ho «ignorate»».

Il gioco coinvolge anche l'analista, quindi. È come se entrambi entrasse nel paesaggio, come riesce a fare Mary Poppins. Si ricorda la scena del film nella quale Mary Poppins salta dentro un disegno insieme ai bambini?

«Non ho visto il film. Però corrisponde: non interpreto la figura, cerco di capire, tenendo conto delle emozioni che stiamo vivendo entrambi, vedo dei particolari. E invito sempre il paziente a «entrare dentro» il paesaggio che ha creato».

Cosa differenzia il gioco della sabbia dalle altre terapie figurative?

«Oggi per arte-terapia si considera tutto ciò che è espressività. Ma vanno specificate le differenze, che sono molte, tecniche innanzitutto. Il Laboratorio sta preparando un libro collettivo sulle terapie figurative e le psicosi curato da Angelo Malinconico e Maurizio Picciani, nel quale si parla della penetratività che ha la capacità di figurare».

La sabbia, la vaschetta, evocano i giardini Zen o i mandala tibetani. In pratica «paesaggi» legati intimamente alla spiritualità e alla consapevolezza dell'impermanenza delle cose. C'è una «vena spirituale» anche nel lavoro con il gioco della sabbia?

«Associazione per associazione, la sabbia è anche la materia base della realtà virtuale, il silicio dei computer... La sabbia porta con sé la storia del mondo. Pensiamo alla sabbia delle spiagge, contatto tra terra e mare. Ma la sabbia non muta mai. La posso aggredire, mescolare all'acqua e fare una costruzione, manipolare, soffiare via: lei mi risponde ma non viene distrutta. I prodotti della sabbia sono impermanenti, ma la sabbia no. È la materia base del ciclo di costruzione e distruzione, il ciclo della natura. La vita continua».

il Premio Gradiva Lavarone

Vista sui paesaggi della mente

Prima o poi doveva succedere che il Premio Gradiva Lavarone si occupasse di paesaggio. Anche se solo per rendere omaggio a Sigmund Freud che del Trentino e del paesaggio di Lavarone era innamorato. E qui, nel parco dell'ottocentesco Hotel du Lac, che scrisse il famoso *Gradiva*, nel 1906. Nel verde di questo altipiano che ha le Alpi sullo sfondo e il lago dalle acque terse di fronte, nel bosco che profuma di viole, citisio, stelle alpine e ciclamini. E, soprattutto, odora di funghi porcini, passione del padre della psicoanalisi, che passava pomeriggi a cercar funghi, divertendosi ad acchiapparli col cappello, come se fossero farfalle da imprigionare al vo-

lo. Tornò a Lavarone anche nel 1907 e nel '23, ospite dello stesso Hotel du Lac, rimasto tale e quale ancora oggi.

L'ottava edizione del «Gradiva» ha in programma, infatti, un congresso dal titolo *Le frontiere della psicoanalisi. Paesaggi. Della realtà, dell'immaginazione*. Organizzato come sempre dal Centro studi di analisi applicata Gradiva, dalla Società psicoanalitica italiana, dalla Provincia di Trento e dai Comuni di Lavarone, Folgaria, Lucerna, ospiterà, da oggi a domenica, psicoanalisti, architetti e storici dell'arte. Si partirà dal paesaggio primario, il corpo della mamma e del bambino (con la psicoterapeuta infantile Manuela Trinci e la psicoanalista Spi Geni Valle) per passare agli abitanti dei paesaggi naturali, come il lupo, con l'autore di teatro e scrittore Giuliano Scabia. Il congresso in senso stretto si aprirà domani con i paesaggi tracciati sulla sabbia dai pazienti di Paolo Aite. Paola Coppola Pignatelli, docente di architettura a Roma, parlerà delle mancanze, dei vuoti di paesaggio. Seguiranno Caterina Viridis Limentani, docente di sto-

ria dell'arte a Padova, che illustrerà il paesaggio della montagna nell'arte e nella letteratura, e Antonio Di Benedetto, psicoanalista Spi, che rifletterà su come la televisione confonda reale e virtuale. Domenica, infine, Darko Pandakovic, docente alla facoltà di architettura del Politecnico di Milano, tratterà un confronto tra la cultura agricola e quella attuale. Chiuderà il congresso una tavola rotonda su *Paesaggi d'infanzia, paesaggi di sogno*. Il «Gradiva» prevede, fino al 14 luglio, anche una mostra dell'editoria psicoanalitica, una rassegna libraria con la presentazione di libri e una rassegna cinematografica. Ma il «Gradiva» è soprattutto un premio, l'unico in Italia dedicato esclusivamente alla divulgazione psicoanalitica. Domani alle 12 la cerimonia di premiazione. Quest'anno un ex aequo per quattro autori. I vincitori sono, infatti: Eugenio Gaburri e Laura Ambrosiano, autori di *Ululare con i lupi* (Bollati Boringhieri) e Andreas Giannakoulas e Santa Fizzarotti Selvaggi con *Il counseling psicodinamico* (Edizione Borla).

s. sca.

La nostra produzione... ...a casa vostra!



ALICE cucina cm. 300
come foto - completa
di elettrodomestici
ARISTON

€1.190,00*
L. 2.304.000



MICHELA
Divano a 3 posti
+ divano a 2 posti

€560,00*
L. 1.084.000



PLANA
camera matrimoniale
come foto

€1.790,00*
L. 3.465.000

* TRASPORTO E MONTAGGIO COMPRESI

Grandissima promozione!

**Formula
PAGAMENTO COMODO**

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a **INTERESSE ZERO**

consum.it
credito al consumo

COMPASS
Credito al Consumo

Ricordati che... **gli altri commerciano i mobili... NOI li produciamo!!**

I nostri punti vendita:

S. ANSANO VINCI (FI)
Via Pietramarina, 217-219
Tel. 0571 584438 - 584159

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)
Via Prov. delle Colline
Tel. 050 643398

FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1
Tel. 0566 30301

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabricce, 8
Tel. 0577 304143

ACQUAPENDENTE (VT)
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA
Tel. 0763 733183

TERRICCIOLA (PI)
Loc. La Rosa - Via Salaiola, 1
Tel. 0587 635725

ROMA
Strada Statale Casilina, Km. 22
Tel. 06 94770086

ROVERCHIARA (Verona)
Via del Lavoro, 22-23
S.S. 434 (Rovigo-Verona)
Tel. 0442 685085

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 20
Tel. 0571 580086

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)
USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo
Tel. 055 9149078

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36
Tel. 0575 984042

CASTELNUOVO MAGRA (SP)
Loc. Mollicciara - Via Aurelia, 2
Tel. 0187 693444

LUCCA
Via Di Sottomonte, 112
Tel. 0583 379907/8

QUARRATA (PT) - Olmi
Via Statale Fiorentina, 184
Tel. 0573 705277

ROMA
Via Prenestina, 1204/b
Tel. 06 22424153

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
800-255933
SERVIZIO CLIENTI